EXTRA DATI
Anno XXVI – N.8
Settembre 2026

GIOVANI E TICINO: UN'EQUAZIONE IN MOVIMENTO

Francesco Giudici, Matteo Borioli e Danilo Bruno
Ufficio di statistica (Ustat)

I flussi migratori dei 25-35enni residenti in Ticino sono più che raddoppiati in vent'anni. Il cantone mantiene un saldo positivo grazie agli arrivi dall'estero, ma il fenomeno delle partenze è strutturale e in costante crescita.
Considerando unicamente i laureati provenienti dal Ticino, tra chi ha studiato oltre Gottardo poco più della metà risulta avere domicilio principale in Ticino a 5 anni dal titolo, mentre tra chi ha studiato nel cantone il rapporto è di 9 su 10.

Partenze e arrivi: il saldo regge, ma il divario cresce

Il Ticino non è un cantone che perde giovani in termini assoluti. Dal 2015 al 2024, nella fascia d'età 25-35 anni, sono partiti in media 2.477 giovani all'anno e ne sono arrivati 2.769, per un saldo migratorio medio annuo positivo di circa 300 persone.

Il dettaglio, però, racconta una storia più complessa. Il saldo migratorio intercantonale – cioè il confronto tra chi arriva dagli altri cantoni svizzeri e chi vi si trasferisce – è stabilmente negativo, con un deficit medio di 495 persone all'anno. È solo grazie al flusso internazionale, con oltre 2.150 arrivi medi annui, che il bilancio complessivo rimane positivo (+788 di saldo migratorio internazionale). Il Ticino, insomma, attrae giovani dall'estero – in larga misura dall'Italia – ma fatica a trattenere quelli che vi risiedono, soprattutto se confrontato ad altri cantoni.

Parallelamente i tassi di mobilità forniscono un'altra prospettiva rapportando i flussi migratori alla popolazione residente. Dal 2000 a oggi, il tasso di partenze – cioè il numero di persone partite ogni mille persone della stessa fascia d'età residenti – per i 25-35enni è quasi raddoppiato, passando da 38 a 75 per mille. Lo stesso vale per gli arrivi (da 27,5 a 62,4 per mille). È una mobilità crescente che riguarda tutta la Svizzera, ma che in Ticino ha caratteristiche specifiche legate alla lingua, alla vicinanza con l'Italia e alla struttura del mercato del lavoro locale.

Il fenomeno ha un carattere strutturale e l'aumento è stato costante e pressoché lineare nell'arco di un quarto di secolo. La domanda che resta aperta è se l'equilibrio precario che ne consegue possa reggersi nel lungo periodo, o se il saldo giovanile, da positivo, rischi di invertirsi, con conseguenze significative sull'invecchiamento della popolazione, il mercato del lavoro e la sostenibilità del sistema di welfare cantonale. È da notare come, nella fascia d'età considerata, sia aumentata in maniera importante la percentuale di chi ha un titolo di formazione terziaria[1] (19,6% nel 2000 e 49,4% nel 2024).

-495	+293	x2
saldo migratorio intercantonale per i 25-35enni (media annua)	saldo migratorio complessivo per i 25-35enni (media annua)	tasso di arrivi e tasso di partenze dal 2000 ad oggi

Fonte: Ustat, analisi LABB-STATPOP e STATPOP – Extra Dati, marzo 2024

Laureati provenienti dal Ticino: sette su dieci rimangono

Tra le laureate e i laureati provenienti dal Ticino[2] che hanno terminato il loro percorso di formazione universitaria (ovvero che non hanno intrapreso un'ulteriore formazione accademica in Svizzera in seguito), quanti risiedono in Ticino a cinque anni di distanza dall'ottenimento del loro ultimo titolo? L'Ufficio di statistica (Ustat) ha risposto a questa domanda con un'analisi basata sull'unione di due fonti statistiche nazionali – LABB, che traccia i percorsi formativi, e STATPOP, che registra i domicili – consentendo per la prima volta un monitoraggio esaustivo e sistematico del fenomeno dall'anno di laurea 2012.

[1] Fonte: Dato armonizzato Censimento federale della popolazione e Rilevazione Strutturale, UST.

[2] Persone domiciliate in Ticino all'ottenimento del titolo di accesso agli studi universitari.



foto Ti-Press / Gabriele Putzu

Il risultato principale che ne emerge è il seguente: a cinque anni dal conseguimento del titolo accademico, circa il 70% dei laureati ticinesi risulta domiciliato in Ticino: una quota che resta stabile di coorte in coorte (è del 69,1% tra i 1.119 laureati nel 2019). La parte rimanente risiede per lo più nel resto della Svizzera (poco più di 1 su 5), mentre circa il 5% si è trasferito all'estero.

Il fattore decisivo è il luogo di studio. Chi si è formato in Ticino – presso l'USI o la SUPSI – rimane nel cantone in quasi il 90% dei casi (88,7% dei 514 laureati nel 2019). Tra chi ha invece frequentato una scuola universitaria oltre Gottardo, a cinque anni dal titolo più del 50% ha il domicilio principale in Ticino (52,4% dei 605 dei laureati nel 2019). Questa differenza di circa 35 punti percentuali suggerisce come il luogo di studio crei dei legami e offra delle opportunità che possono influenzare le scelte abitative e lavorative successive.

Va precisato che il domicilio non coincide necessariamente con il luogo di lavoro: una quota di chi è registrata fuori cantone potrebbe comunque lavorare – o tornare a lavorare – in Ticino, o viceversa. Le tabelle che presentano questi dati vengono aggiornate annualmente, consentendo un monitoraggio continuo di un fenomeno che, visti i suoi legami con la demografia e il mercato del lavoro, resta al centro del dibattito politico cantonale.

~70%	~90%	~55%
domiciliati in Ticino a 5 anni dalla laurea	rimane se si è formato in Ticino (USI/SUPSI)	torna in Ticino se ha studiato oltre Gottardo

Fonte: Ustat, analisi LABB-STATPOP e STATPOP – Extra Dati, marzo 2024

Bibliografia selezionata

https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/ed_2025_16.pdf

https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2501dss_2018-1_1.pdf